

F. MARZULLO

M. REBECCHI

L'INSEGNAMENTO DI CLINICA DELLE MALATTIE TROPICALI NELL'UNIVERSITA' DI MODENA

L'insegnamento della Medicina tropicale ha in Italia un passato molto recente: infatti mentre le altre nazioni europee che si erano avventurate nei territori africani avevano fatto tesoro delle loro esperienze coloniali istituendo Scuole di patologia esotica che come quella inglese, portoghese, francese ancora oggi possono considerarsi tra le migliori del mondo, l'Italia fino ad oltre il 1920 non era ancora riuscita ad organizzare una vera ed efficiente Scuola di medicina tropicale. E questo nonostante che italiani fossero stati i primi veri tropicalisti del mondo con il TORTI ed il LANCISI fin dal 1700.

Nel 1923 per volere di autorevoli membri di governo, per mezzo di aiuti di Istituti cittadini e per consenso dell'Ateneo bolognese, approfittando della Riforma Gentile creatrice di centri di perfezionamento postuniversitari, veniva approvato un decreto d'Istituzione, nella R. Università di Bologna, di una Scuola di perfezionamento in Medicina tropicale idonea a conferire il « Diploma di Specialista in Medicina coloniale ».

La Scuola, in locali ridotti, fu ospitata presso la Clinica medica al Sant'Orsola. Qui permanendo, con il passare degli anni, andò acquistando una propria autonomia attraverso un processo di progressivo ampliamento, con l'aggiunta di attrezzati laboratori, ampie aule, materiale di collezione proveniente da paesi vicini e lontani, con ambulatori e sale di degenza.

L'insegnamento base fu quello della Protozoologia: furono aggiunti in seguito l'elmintologia, l'entomologia, la micologia, la batteriologia, la sierologia, la clinica e l'igiene dei paesi caldi. Tutto questo complesso teorico veniva integrato da quotidiani esercizi sulla tecnica delle varie materie, di quella di ematologia e di istopatologia.

La Scuola fu in rapporto con numerosi studiosi e con medici dislocati nelle colonie e stabili rapporti di diuturno lavoro di collaborazione con l'Istituto Rockefeller di New York, con il Pasteur di Parigi e Saigon, con le scuole tropicali di Olanda, Germania ed Inghilterra.

Fecero parte del corpo insegnante il prof. FACCHINI per la sierologia ed il prof. MANTOVANI per la batteriologia. Tenne conferenze, con mirabili dimostrazioni, l'illustre Maestro prof. SANFELICE di Modena.

Gli allievi, giovani laureati, ufficiali dell'Esercito e della Marina, ufficiali sanitari, vi affluirono da ogni parte d'Italia per poi raggiungere i più lontani paesi del mondo.

Fondatore ed organizzatore, animatore ed instancabile insegnante, fu il prof. GIUSEPPE FRANCHINI, notissimo all'estero ai cultori di patologia coloniale. Laureatosi a Bologna nel 1904 fu assistente prima del prof. GROCCO e quindi, per poco tempo, del prof. GABBI a Roma. Attratto dai suggestivi studi di medicina tropicale, si recò a Liverpool, nella Scuola di RONALD ROSS ove conseguì con onore il diploma di perfezionamento in Clinica tropicale, protozoologia, elmintologia ed entomologia. Conseguì quindi la Libera Docenza in patologia medica ed in patologia esotica.

Trasferitosi a Berlino fu allievo di SALKOWSKI e ZUNTZ. Passato al Pasteur di Parigi vi fu assunto come Aiuto effettivo e vi rimase, collaboratore del sommo LAVERAN, per ben dieci anni come responsabile della sezione di malattie esotiche. FRANCHINI percorse quasi tutte le regioni tropicali del mondo: si soffermò nell'America del Sud, e in Brasile ebbe modo di fare ricerche sulla lebbra e sulla leishmaniosi della cute e delle mucose.

Tenne conferenze scientifiche in tutte le Capitali d'Europa, in Africa, nel Nord e nel Sud America. La Direzione della Scuola di Patologia Tropicale di Bologna fu da lui tenuta fino al 1929.

Nel 1930, su invito della Facoltà medica di Modena, trasferì in questa Università la Scuola. Il corso di Patologia coloniale, durante la permanenza a Bologna, era facoltativo per gli stu-

denti. Presso l'Università di Modena venne reso obbligatorio per gli studenti del 5° anno (dal 1930 al 1935) indi fu ancora dichiarato insegnamento complementare e semestrale.

All'atto del trasferimento a Modena, l'Istituto di Patologia coloniale assunse un indirizzo particolarmente clinico e nel 1935 assunse, entro questi limiti, la denominazione di « Clinica delle Malattie tropicali e subtropicali ».

L'Istituto prima, la Clinica poi, ebbero la loro primitiva sede in Via Camatta n. 1. Il personale, oltre il prof. FRANCHINI, era costituito esclusivamente da un Inserviente, GINO MONTORSI, tuttora in servizio attivo.

Il 3 luglio 1938, stroncato da fulminea malattia, decedeva improvvisamente il prof. FRANCHINI poco tempo prima di essere nominato professore di Ruolo.

Importantissima e vasta fu l'opera scientifica lasciata dal FRANCHINI: i suoi lavori riguardarono argomenti di Patologia e Clinica delle malattie tropicali e subtropicali, Patologia sperimentale ed in particolare di Protozoologia, Elmintologia ed Entomologia. Si cimentò, inoltre, nella Trattatistica e particolare menzione merita, in questo campo, il Trattato di « Patologia e parasitologia dei Paesi caldi » in collaborazione con il GIORDANO.

Tra i grandi meriti del FRANCHINI vi è quello di aver raccolto, sistemato e classificato un ricchissimo materiale proveniente da ogni parte del mondo tropicale, che ancora oggi forma vanto della Clinica delle Malattie infettive e tropicali di Modena.

A succedere al compianto prof. FRANCHINI veniva chiamato il 1° novembre 1938 il prof. PAOLO CROVERI. Nato a Gassino (Torino) nel 1887 conseguì la Laurea in Medicina veterinaria nel 1909. Allievo del prof. PERRONCITO, direttore dell'Istituto di Parassitologia della Facoltà Medica umana di quello di Patologia generale ed Anatomia patologica della Facoltà di Veterinaria, si iscrisse nel 1919 al 4° anno della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Durante il periodo bellico fu in Africa a capo dei vari Laboratori militari di batteriologia.

Nel 1928, rientrato in Italia, si laureò in Medicina e Chirurgia e nella sessione 1929-30 conseguì all'unanimità la Libera Docenza in Parassitologia.

Nel 1931 fu aiuto volontario presso la Patologia chirurgica di Torino. Dal 1931 al 1934 fu incaricato dell'insegnamento di

Elmintologia e delle Malattie da elminti presso l'Università di Modena, nel corso di perfezionamento in Patologia coloniale.

Nel 1934 ottenne, all'unanimità, la Libera Docenza in Patologia tropicale e subtropicale.

Nel 1933 gli venne affidato l'incarico dell'insegnamento ufficiale della Patologia esotica e coloniale nell'Università di Messina, incarico che tenne fino al 1935.

Nel 1936 venne chiamato a Torino incaricato dei corsi ufficiali complementari di Clinica delle Malattie tropicali e subtropicali e di Parassitologia.

Il 1° novembre 1938 fu chiamato dalla Facoltà Medica di Modena a sostituire il compianto prof. FRANCHINI. Qui rimase fino al 13 dicembre 1939.

Deceduto nel dicembre 1939 il prof. CROVERI, che lasciava un'ampia produzione scientifica riguardante tutta la patologia esotica dell'uomo e degli animali, la Facoltà Medica di Modena, con deliberazione dell'8 gennaio 1940 incaricava il prof. GIOVANNI SERRA dell'insegnamento delle Malattie tropicali e subtropicali. Il 6 febbraio la nomina veniva confermata dal Ministero dell'Educazione nazionale, e confermata, successivamente, fino al 1942.

Nato a Dimaro (Trento) nel 1894 il prof. SERRA si laureò nel 1920 in Medicina e Chirurgia con il massimo dei voti (Università di Padova). Dopo la laurea, il prof. SERRA, frequentò le Cliniche di Vienna, Parigi e Bruxelles apprendendovi alla perfezione le lingue tedesca, francese e fiamminga. Direttore dell'Ospedale di Lavis (Trento) dal 1925 al 1929, passò quindi all'Istituto per le malattie tropicali Parc Duden di Bruxelles ove prese la specializzazione in ematologia, protozoologia, elmintologia, batteriologia, entomologia e clinica delle malattie tropicali dell'uomo e dell'animale. Passato, con questi titoli, alle dipendenze del Ministero delle Colonie belga, venne inviato nel febbraio 1930 nei Laboratori scientifici di Leopoldville e successivamente di Elisabethville.

Nel 1932 e 1933 ebbe diversi incarichi: dapprima direttore del grande Ospedale per indigeni di Albertville e quindi di quello di Bukara. Nel 1935 veniva promosso medico capo del distretto di Jadotville.

Tornato per un breve periodo in Italia, nel gennaio 1937 conseguiva la Libera Docenza in Clinica delle Malattie tropicali e subtropicali.

Alla fine del 1937 tornava, quale Direttore degli Ospedali di Albertville, per la terza volta in Africa, rimanendovi fino al 1939.

Durante tutti questi anni trascorsi nelle zone equatoriali e tropicali dell'Africa, il prof. SERRA si dedicò a numerose ricerche nel campo della parassitologia umana. In particolare bisogna ricordare le numerose pubblicazioni riguardanti gli usi e costumi dei negri nonché le molte osservazioni di carattere medico-legale circa le responsabilità dei criminali negri.

Chiamato a succedere al prof. CROVERI, il prof. SERRA riprese l'insegnamento nei vecchi ed angusti locali di via Camatta. Si imponeva la necessità, sentita dal M. Rettore prof. R. BALLI e dal Corpo accademico dell'Università, di trovare una più degna sede, con locali più ampi e sufficienti a contenere l'attrezzatura didattica e scientifica di un Istituto destinato ad un insegnamento di fondamentale importanza.

L'Opera pia RAINUSSO, con gesto munifico, cedette nel 1940 all'Università di Modena la Villa Pentetorri, già residenza estiva degli Estensi affinché fosse adibita a sede dell'Istituto per le Malattie tropicali: si trattava quindi di trasformare la Villa ducale in modo che in essa trovassero posto i Laboratori per la ricerca scientifica, l'ambulatorio, il museo e tutto il materiale didattico e scientifico accumulato in tanti anni dai proff. FRANCHINI, CROVERI e SERRA.

L'Ecc. on. dott. GUIDO CORNI, Governatore onorario della Somalia, istituì la Fondazione che porta il suo nome ed elargì i fondi necessari per realizzare detta trasformazione. Durante l'anno 1940 il prof. SERRA trasportò e sistemò il materiale del museo in degna cornice, organizzò i laboratori, lo stabulario, le aule e gli annessi in maniera che il 15 novembre dello stesso anno, con solenne cerimonia l'ecc. DEL GIUDICE poté inaugurare il nuovo Istituto che per ricchezza di mezzi e di attrezzature stava alla pari con i migliori Istituti esteri del genere.

L'opera scientifica del prof. SERRA, come abbiamo già detto, è stata quasi del tutto rivolta allo studio delle parassitosi intestinali, ad argomenti di clinica medica generale, ad argomenti di carattere sociale. Essa culminò nella pubblicazione di un volume sulla « Eziologia, terapia e profilassi delle malattie tropicali ».

Il 1° novembre 1942, in seguito a concorso nazionale, il posto di Direttore della Clinica delle Malattie tropicali e subtropicali veniva assegnato al prof. GIUSEPPE ACANFORA. Nato a Ven-

totene (Latina) nel 1906, si laureò a pieni voti nel 1930 (Università di Genova). Vincitore di numerose borse di studi e premi frequentò come Assistente volontario gli Istituti di Patologia chirurgica di Genova e Roma fino al dicembre 1931. Nel gennaio 1932 passa alla Clinica delle Malattie tropicali e subtropicali di Roma dove rimane prima come assistente volontario (fino al 1933) e poi come assistente effettivo (fino al 1937).

Dal dicembre 1937 al 1942 fu Aiuto effettivo della stessa Clinica. Conseguì la Libera Docenza in Patologia tropicale e subtropicale nella sessione del 1935. Dall'ottobre 1935 al settembre 1936 fu richiamato per le operazioni in Africa Orientale quale segretario particolare dell'Ispettore superiore generale dei servizi sanitari militari e civili per l'Africa Orientale Italiana.

Allievo dell'illustre prof. ALDO CASTELLANI, il prof. GIUSEPPE ACANFORA condusse la propria ricerca scientifica interessandosi di argomenti di patologia e clinica delle malattie tropicali e subtropicali con particolare riferimento alla batteriologia, micologia e protozoologia.

Sotto la sua direzione nella Clinica delle Malattie tropicali di Modena numerosi allievi hanno conseguito la Libera Docenza in Clinica delle Malattie tropicali e subtropicali e vasta e complessa è la produzione scientifica interessante in particolare la patologia e clinica delle malattie infettive e parassitarie, la patologia e clinica delle malattie dell'apparato digerente, la parasitologia generale e speciale.

Tornando all'attività specifica di Direttore del prof. GIUSEPPE ACANFORA vi è da dire che a lui va il grande merito di avere trasferito i locali della Clinica dalla Villa Rainusso in Viale Berengario 79, con l'acquisizione di un Reparto degenti indipendente oltre che di un più vasto complesso edilizio da adibirsi a laboratori, museo, aula e biblioteca.

Per motivi bellici, dal settembre 1943 all'aprile 1945, la Direzione della Clinica venne affidata all'Aiuto prof. GIOVANNI TARABINI CASTELLANI.

Ripresa nel 1945 la Direzione della Clinica, il prof. GIUSEPPE ACANFORA venuto mano a mano a cadere, per la perdita delle Colonie, l'interesse per un Istituto di Malattie tropicali, dapprima curò l'adeguamento dei Reparti, ospitati nei granai ducali del palazzo dell'ippodromo, ed indi si interessò della trasformazione della Clinica da Clinica delle Malattie tropicali e subtropicali in Clinica delle Malattie infettive e tropicali. Tale

trasformazione venne conseguita a partire dal 1° novembre 1951. La stessa Scuola di specializzazione in Patologia coloniale annessa all'Istituto, venne trasformata a partire dal 30 novembre 1955 in Scuola di perfezionamento in Clinica delle Malattie infettive e parassitarie e quindi, a partire dal 30 novembre 1956 in Scuola di perfezionamento in Clinica delle Malattie infettive e tropicali.

Dal 1951 al 1963 in attesa del laborioso esaurirsi delle pratiche inerenti alla messa a punto del nuovo Policlinico di Modena e quindi del trasferimento nella definitiva e più degna sede dell'Istituto, il prof. GIUSEPPE ACANFORA curò una cospicua opera di organizzazione ed accantonamento di quel materiale scientifico, librario e didattico indispensabile alla istituzione del complesso attualmente ospitato nella nuova Clinica di Via del Pozzo. Il trasferimento, avvenuto nel luglio del 1963, portò infatti da una parte all'adeguata sistemazione del Reparto degenti, dall'altra alla istituzione di un insieme di Laboratori facenti perno su una unità con veste autonoma per lo studio delle malattie da virus.

Più dettagliatamente la nuova Clinica si articola in due settori essenziali:

1) *Settore clinico*: articolato a sua volta su 4 sottosezioni:

a) reparto contagiosi: costituito da camere a 1, 2 e 3 letti tutte fornite di servizi igienici autonomi e di zone filtro per il personale sanitario ed infermieristico;

b) reparto non contagiosi: costituito da camere da 1, 3 e 6 letti, fornite di servizi igienici in comune;

c) sezione radiologia autonoma: comprendente una completa attrezzatura base per le più comuni indagini radiologiche;

d) laboratori di routine: costituito da due unità in grado di eseguire tutti gli esami routinari indispensabili al funzionamento del Reparto degenti.

2) *Settore scientifico-didattico*: articolato a sua volta su 4 sottosezioni:

a) Biblioteca: nella quale trovano sistemazione 370 opere, italiane e straniere, a carattere enciclopedico, trattatistico e mo-

nografico di Medicina generale, fisiologia, patologia generale, chimica, chimica biologica, farmacologia, igiene, batteriologia, patologia e clinica delle malattie infettive e tropicali, virologia; e 56 riviste, italiane e straniere, quasi tutte inerenti alla patologia e clinica delle malattie infettive e tropicali ed alla virologia;

b) Aula: comprendente un congruo numero di posti per gli Allievi ed adeguatamente predisposta per le possibili dimostrazioni scientifiche a mezzo di films e diapositive;

c) Museo: esso è praticamente quello riordinato dai proff. FRANCHINI e SERRA e comprende ben 662 esemplari rari di elminti, rettili, ecc. direttamente od indirettamente responsabili di patologia umana; 160 esemplari di un erbario relativo a fitoterapia africana; 17 pezzi anatomici o calchi in gesso relativi ad affezioni tropicali; 54 scatole con rari esemplari di entomologia dei paesi tropicali e subtropicali. Il tutto è completato da una serie di album comprendenti una ricca iconografia macro— e micro— scopica relativa ad affezioni tropicali e da una imponente serie di vetrini riferibili alle più svariate parassitosi umane ed animali;

d) Laboratori di ricerca: questi, pur avendo una fisionomia ed una struttura di volta in volta autonoma nelle varie parti che li costituiscono, tuttavia gravitano attorno al già nominato « Centro Virus ». In via schematica essi risultano così organizzati:

- Laboratori di Chimica e di Chimica clinica, completi di una adeguata strumentazione per ogni tipo di determinazione e con annessa una sezione per microanalisi, micropesatura, deionizzazione e tridistillazione dell'acqua;
- Batteriologia, articolata su una sezione batteriologica vera e propria ricca di una propria collezione batterica e con annessa sezione per ricerche micologiche e protozoologiche;
- Microscopia, che completa l'attrezzatura standard di ogni laboratorio con una complessa attrezzatura per microscopia a contrasto di fase, a fluorescenza, a contrasto di fase in fluorescenza, ad ottica rovesciata. Essa si articola con una sezione per micromanipolazione e con una per microfotografia. Esiste una predisposizione per microcinematografia;

- Istologia, completa di un'adeguata attrezzatura per l'allestimento e la conservazione dei preparati (anche al congelatore), predisposta per l'allestimento di preparati da microscopia elettronica e con annessa sezione per istochimica e citodiagnostica;
- Centrifugazione, articolata su attrezzature standard e completata da attrezzature per ultracentrifugazione (fino a 50.000 giri) e centrifugazione a flusso continuo;
- Culture di tessuti e virus, articolata su una sezione di omogenizzazione e tripsinizzazione dei tessuti; su un complesso autonomo di 3 ampi locali per la lavorazione in ambiente sterile, in ambiente termostatico caldo ed in ambiente termostatico freddo; su un'attrezzatura per la cultura in tamburi rotanti e per la conservazione dei materiali a -50° C. Il tutto è completato da una sezione per incubazione delle uova;
- Sierologia, adeguatamente attrezzata per la diagnostica delle malattie da virus e completata, in stretta collaborazione con la sezione microscopica, per la diagnostica in immunofluorescenza;
- Cucina batteriologica e sezione terreni di cultura, in grado di allestire qualsiasi terreno di cultura per batteriologia e virologia;
- Sterilizzazione, articolata in due sezioni comprendenti attrezzature atte ad ottenere la sterilizzazione a secco, a vapore fluente ed a pressione;
- Stabulario, articolato su due sezioni una comprendente animali in allevamento, un'altra animali in esperimento. La sezione « animali in esperimento » è dotata di moderne camere termostatiche con temperature optimum per la vita degli animali e con relativo condizionamento dell'aria. Completa il tutto uno strumentario per gli eventuali interventi sugli animali.

Tutto questo fa capo al Direttore, prof. GIUSEPPE ACANFORA, che attualmente si avvale dell'opera di un Aiuto, di due Assistenti universitari di ruolo, un Assistente universitario straordinario, un Assistente ospedaliero straordinario, un Assistente volon-

tario universitario pagato, un tecnico laureato, un tecnico diplomato, un tecnico ordinario ed un inserviente. Esiste una segretaria che svolge anche le mansioni di bibliotecaria.

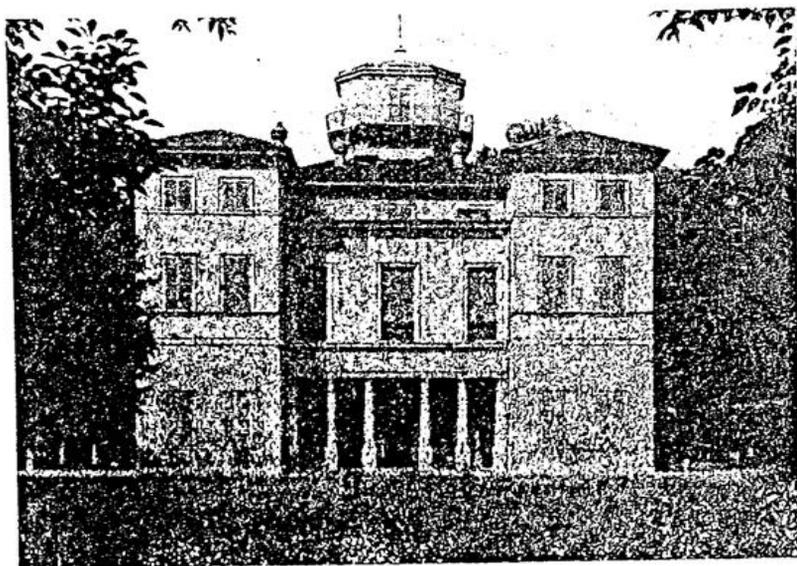
Ai laboratori di routine annessi ai Reparti è assegnato un inserviente, con mansioni di tecnico, dipendente dagli Istituti ospedalieri di Modena. La sezione di Radiologia è retta in maniera autonoma dalla Clinica stessa, mentre gli Istituti ospedalieri forniscono il personale tecnico.

Pur ammettendo che la attuale sistemazione ha aperto nuove possibilità di vita alla Clinica, è da tenere presente che esistono difficoltà insormontabili costituite da una parte dall'alto costo della manutenzione, da un'altra dalla mancanza di alcune attrezzature base che sono indispensabili al funzionamento di un vero e proprio centro di ricerche. A questo aggiungasi, per quello che si riferisce all'attività didattica e clinica, l'attuale carenza di ammalati della specialità, in parte dovuta alla dispersione degli stessi o negli altri Reparti dello stesso Policlinico o nei Reparti di medicina degli Ospedali della Provincia.

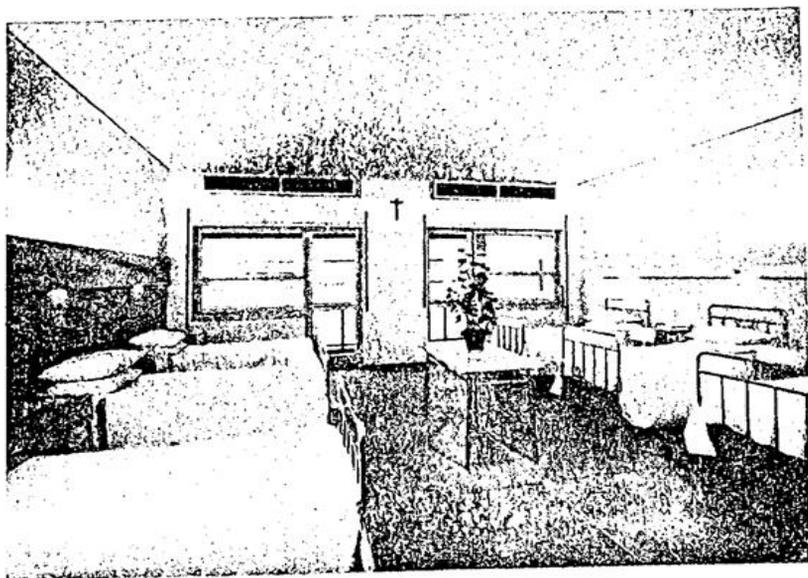
Carenza di personale e carenza di mezzi, rappresentano comunque, l'ostacolo maggiore ed entro questi limiti la Direzione della Clinica si adopera a colmare le lacune esistenti.

E' fuori discussione, comunque, che la Clinica delle Malattie tropicali, oggi Clinica delle Malattie infettive e tropicali, ha compiuto, nell'Università di Modena, dal pur non lontano 1930 passi da gigante: ma il cammino, per le ragioni anzidette, è lungo e molte sono le battaglie che ancora dovranno essere affrontate e vinte prima di raggiungere quelle vette che essa si prefigge.

ATLANTE FOTOGRAFICO



Villa Rainusso.



Tipo di camera di degenza a 6 letti.

RIASSUNTO

Gli AA si soffermano ad una breve revisione sintetico-critica dell'insegnamento di Patologia coloniale nell'Università di Modena dalla sua istituzione ad oggi. Concludono con ampie considerazioni sull'attuale orientamento clinico-scientifico del nuovo Istituto realizzato con il trasferimento al Policlinico di Via del Pozzo.

BIBLIOGRAFIA

Oltre che dell'*Annuario* dell'Università di Modena ci si è serviti, per la stesura della presente nota, delle seguenti voci bibliografiche:

FRANCHINI G. — Rapporti sul Fuzionamento dell'Istituto di Patologia coloniale di Bologna nel biennio 26-27.

Neri ed., Bologna 1928.

FRANCHINI G. — Rapporti sul funzionamento dell'Istituto di Patologia coloniale dell'Università di Bologna nel bicennio 28-29.

Neri ed., Bologna 1930.

FRANCHINI G. — Rapporti sul funzionamento dell'Istituto di Patologia coloniale dell'Università di Modena nel biennio 1930-'31.

Artioli ed., Modena, 1931.

FRANCHINI G. — Rapporti sul funzionamento dell'Istituto di Patologia coloniale dell'Università di Modena nel biennio 1932-'33.

Arch. it. sc. med. col., supplemento spec. 1934.

FRANCHINI G. — Rapporti sul funzionamento dell'Istituto di Patologia coloniale dell'Università di Modena nel biennio 1933-'34.

Arch. it. sc. med. col., supplemento spec. 1935.

SANTARELLI T. — La Scuola di Patologia coloniale di Bologna.

Rif. medica, 41, 47, 1925.